

TERREMOTO, LA RICOSTRUZIONE IN RITARDO

Amatrice un anno dopo, nulla è cambiato

ROMA. È passato un anno dalla scossa di magnitudo 6.0 che il 24 agosto 2016 ha colpito, alle 3.36 di notte, il Centro Italia. Queste foto aeree, scattate da un elicottero, testimoniano la condizione odierna di Amatrice, dove stamattina una messa ricorderà le vittime. Presente il premier Gentiloni.

PAOLO G. BRERA ALLE PAGINE 10 E 11



Il fiato sospeso di Accumoli

Spuntano le casette, ma non c'è lavoro "Tornare in paese resta una scommessa"

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO G. BRERA

ACCUMOLI (RIETI). C'è qualcosa di amaro e struggente, nella preghiera di don Stanislao sotto le fronde del vecchio acero, con la casula verde che garrisce al vento teso dei Sibillini. Soffia spazzando l'acrocoro in cui sorge la nuova Accumoli prefabbricata, tra il campo santo in riparazione e il campo sportivo divenuto accampamento per gli operai. È domenica pomeriggio e ci sono 22 parrochiani in preghiera. L'altare è un tavolino di plastica, le navate un giardino senz'erba: un anno dopo il terremoto, Accumoli è risorta così. Precaria e fiduciosa, arrabbiata e incerta.

«La situazione è preoccupante», dice don Stanislao, l'ex parroco polacco che ha governato le anime di Accumoli dal 2004 al 2014, e ora non poteva non tornare ad abbracciare il suo gregge disperso. «Noi speravamo quando farlo era molto più difficile: con i morti da seppellire, poi la neve così abbondante e le scosse continue. Eppure continuavamo a sperare, e se lo facevamo allora perché non farlo oggi?», dice all'avamposto dei 70 residenti attuali del borgo.

Ieri è stata consegnata l'ultima manciata di casette sulla parte alta del villaggio, nato sulla cuspide della collina — spianata — in cui Giovanni Funari faceva maggese o foraggio per capre e cavalli. «Nell'intero comune abbiamo consegnato 130 casette su 200 previste», spiega il sindaco, Stefano Petrucci.

Mancano le frazioni di Grisciano, Terracino e metà Fonte del Campo. «I dimoranti ora sono 350, ma diventeranno 450», spiega Petrucci. La vera Accumoli, invece, è un letto di macerie vigilato da alpini e carabinieri, e non ancora profanato dalle ruspe che dovranno dragarle trasportandole al deposito tra i boschi.

Sono felici, gli accumolesi? Elsa ha la casetta e non lo è «nemmeno un po'», Domenico è ancora in albergo ma è «ottimista e positivo». Hanno perso le case, hanno un futuro incerto. Federico invece ha perso più di una casa: ha detto addio a sua sorella. Aveva 37 anni, è bella e sorridente nella foto sulla credenza della nuova casetta. Lui è grato per quello che ha, anche se non chiude gli occhi.

Andiamo per ordine. Elsa Terribile è infuriata: «Avevo una casa di 200 mq in cui vivevo con mio marito e potevo ospitare due figli e cinque nipoti. Me ne hanno data una da 40 mq: come faccio? Uno dei miei figli trascorreva da noi tre mesi l'anno, questa casetta minuscola va bene per una villeggiatura e non per rimanerci anni».

Per Domenico Simeoni, invece, «non si può essere sempre negativi: siamo stati fortunati a essere vivi». Lui si era candidato per l'opposizione, è stato sconfitto ma riconosce l'onore delle armi al sindaco geometra Petrucci che si è trovato ad affrontare un'apocalisse: zero abitanti, centinaia di case da ricostruire, pochissime da ristrutturare.

Poi c'è Federico Adduci. Lui viveva a Villanova con papà e mamma, pensionati, e con

Rosella quando rientrava da Amatrice dove lavorava da 18 anni alla ferramenta. «Di solito tornava a agosto, ma l'anno scorso era rimasta su. Quando la casa a Villanova è crollata, dandoci il tempo per fuggire, le ho telefonato ma la rete era saltata. La mattina sono andato a vedere: la casa non c'era più, non capivo nemmeno il luogo preciso. Tre giorni dopo mi hanno mostrato centinaia di foto di corpi devastati, un'esperienza terribile. E c'era anche Rosella». La casa va bene così, sì. Anche se con quei pavimenti leggeri «quando fai la lavatrice sembra un altro terremoto, fa paura ogni volta». Anche se «i lavori sono stati fatti in fretta, con poca precisione», ma «la casa comunque è bella, grazie a tutti». Anche se «avremmo preferito un controvalore parziale restando liberi di decidere cosa farci, ma non importa». Anche se «speriamo che ora inventino qualcosa per riportare qui il lavoro, come ad Amatrice col pastificio Strampelli e ad Arquata con la fabbrica di Della Valle, perché se non c'è lavoro a cosa serve tutto questo? Io sono disoccupato, papà si fa vecchio... Mah, speriamo», dice Federico.

Intanto il centro commerciale donato dai terremotati dell'Emilia e rimontato a spese di volontari emiliani e trentini langue abbandonato lungo la Salaria. I container sono pronti, le opere accessorie realizzate, ma nessuno li allestisce. «Il guaio è l'ordinanza 9 di Errani — dice il farmacista, Francesco Nigro — che non riconosce allestimenti non riportati nel registro beni ammortizzabili o in cui manchino fatture di acquisto. La mia farmacia aveva

mobili antichi decenni: se devo spendere 30mila euro di arredi vado via subito».

Come si va avanti senza negozi, oltretutto lontani dall'insediamento di Accumoli lassù in montagna, su una strada che d'inverno sarà un incubo innevato? Ci vuole la casula verde di don Stanislao sventolata dalla speranza, aspettando il verdetto della microzonazione sismica che indaga la suola geologica su cui, forse, potrebbero rinascere Accumoli e le frazioni. Come Grisciano «patria della pasta alla griscia», o Illica solare e verzicante che perse 5 anime in un paese di 21 ma sa ancora organizzare feste come sabato scorso: in 300 a ridere e scherzare sognando un futuro.

“Ad Amatrice avranno il pastificio Strampelli e ad Arquata del Tronto la fabbrica di Della Valle. Qui non c'è ancora un motivo per restare”

ORIPRODUZIONE RISERVATA

La lenta ripresa del borgo dove un anno dopo il terremoto sono stati tirati su 130 prefabbricati sui duecento previsti. Resta l'emergenza occupazione: “Senza aziende gli sforzi di ricostruzione sono inutili”

IL PROGETTO

UN REPORTAGE LUNGO UN ANNO

Il faro del giornale sulla ricostruzione, le famiglie dei centri devastati dal terremoto seguiti per un anno per raccontarne la paura e le ansie, il dolore e la speranza. Per dodici mesi, *Repubblica* e i fotografi di TerraProject hanno seguito quattro storie legate alla catena di terremoti che a partire dallo scorso agosto ha devastato l'Italia centrale. Dalla famiglia Lauri di Pescara del Tronto ai Serafini di Amatrice, passando per la scuola Capranica - anche questa di Amatrice - e le vicende di Accumoli, il paese che rischia di sparire, una serie di reportage che si conclude oggi ha fatto da diario di questo anno vissuto dai suoi protagonisti tra sentimenti opposti. Il risultato è un grande racconto corale in chiaroscuro, che documenta traguardi e ambizioni, insuccessi e ritardi, sia dello Stato sia della società civile. Un progetto che vive anche sul web, grazie ai contributi di cronisti e videomaker disponibili su *Repubblica.it* nell'Osservatorio Amatrice.

I PRECEDENTI

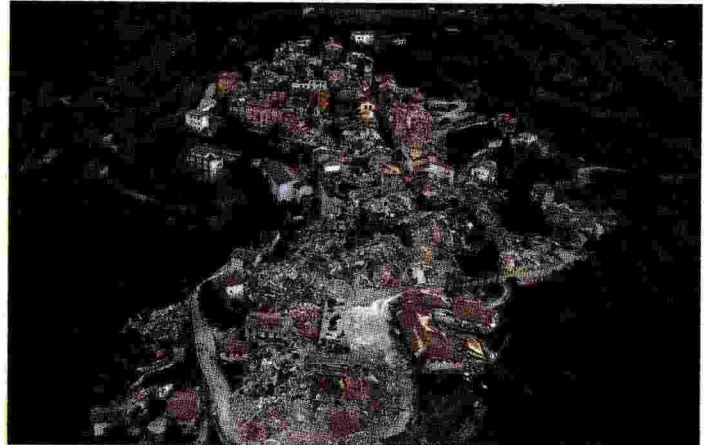


IL CORAGGIO

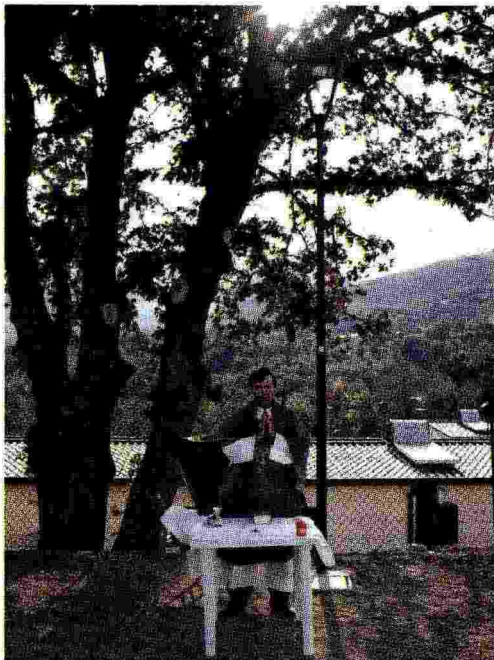
La rinascita di Accumoli, devastata dal sisma del 24 agosto 2016, è stata raccontata su *Repubblica* dai servizi di TerraProject. Accanto alla storia di Accumoli, quella degli abitanti delle sue frazioni, come San Giovanni e Villanova, che tornano a popolare l'Appennino ferito



SETTEMBRE 2016 Le tende nel campo della Protezione civile ad Accumoli



NOVEMBRE 2016 Il borgo di Accumoli, devastato dal sisma del 24 agosto 2016, visto dall'alto



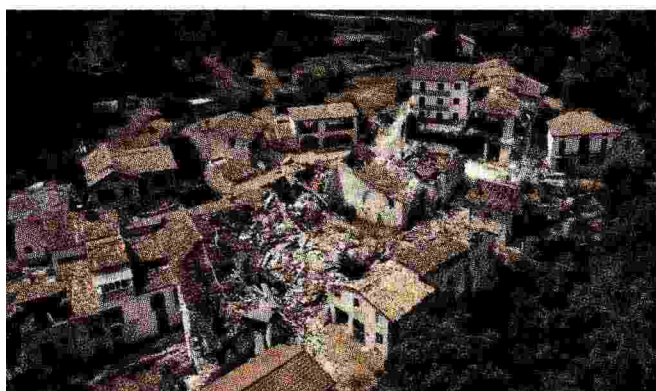
IL CENTRO FERITO
Sopra a sinistra, la messa di don Stanislao ad Accumoli in uno spazio comune: la chiesa non è stata ancora ricostruita. Accanto, i coniugi Giovanni Adduci e Gabriela Gabrieli sopravvissuti al sisma: la figlia è morta sotto le macerie della casa di un'amica. Nella pagina accanto, nella foto grande uno spazio comune a Accumoli. Sotto la frazione di San Giovanni, devastata dal sisma



GENNAIO 2017 Il sindaco di Accumoli intervistato assieme a un gruppo di cittadini l'inverno scorso



AGOSTO 2017 Un abitante di Accumoli davanti alla sua nuova casetta



Le macerie nel paese di Amatrice, visto dall'elicottero, un anno dopo il sisma

FOTO:GALESSANDRO SERRANO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.